

### **Approvazione verbale riunione precedente**

Il verbale inviato dalla segreteria viene approvato senza modifiche.

### **La comunità educante**

Don Marcello prende spunto da situazioni ed esperienze concrete (ad es. incontro con i genitori dell'iniziazione) per tentare di calare le osservazioni della Nota pastorale sulla vita della nostra comunità. Nei nostri incontri, sia istituzionali che informali, siamo chiamati a trasmettere il Vangelo mediante una relazione fraterna che sia capace di suscitare negli altri stupore e interesse. Per il cardinale lo stile educante della comunità degli adulti chiede di:

- coinvolgersi fra loro e con la proposta educativa;
- incontrarsi non solo per organizzare cose da fare, ma per vivere la sequela a Cristo;
- vivere la fede testimoniale, cioè la fedeltà a Cristo nella quotidianità;
- mettere da parte l'individualismo.

Ognuno nel proprio ambito deve perciò chiedersi cosa c'è da cambiare nel nostro vissuto di comunità; quale cammino percorrere per "dare respiro" alla nostra testimonianza. Si tratta di una riflessione che richiederà tempo per essere sviluppata e che si intende allargare anche al mondo oratoriano.

Sintesi dei successivi interventi (quello scritto ma non letto di Giuseppe è riportato integralmente in calce).

Loredana riflette da catechista (che ha il compito di portare i ragazzi all'incontro personale con Cristo) e si chiede come siamo capaci di vivere un autentico stile di accoglienza senza lasciarci condizionare dalla simpatia o antipatia personale o dalla logica del gruppo (a volte molto includente tra i suoi membri ma molto escludente verso tutti gli altri). L'appartenenza a Gesù Cristo significa cercare di avere i suoi stessi comportamenti e quindi scoprire il servizio come mezzo per l'edificazione della comunità. La diversità (età, provenienza, carisma, cultura, carattere) che ci contraddistingue non deve ostacolare il lavoro in comune ma deve essere un elemento dinamico che aiuta alla conversione; perché è facile fare amicizia ma quello che conta è coltivare fraternità. La chiesa ci fornisce strumenti efficaci per sostenere questo cammino di comunione e di appartenenza ecclesiale (il Vangelo, l'Eucarestia, la preghiera). Occorre chiedersi come cambiare i propri comportamenti nel rapporto con gli altri per fare una comunità come quella che vuole il Signore. Per un educatore che vuole essere educato questo significa anzitutto vivere rapporti sinceri con i ragazzi.

Per Massimiliano si può essere comunità educante anche nei momenti di festa se vissuti con gioia e fratellanza per testimoniare così la bellezza dello stare insieme (cita come positivi esempi di condivisione e reciproca conoscenza la partecipazione crescente ai pellegrinaggi cittadini e alla Scuola teologica per laici).

Don Marcello è d'accordo nello riscoprire e valorizzare quello che già facciamo riflettendo piuttosto su come lo facciamo per poterlo vivere meglio. A suo parere però quello che ostacola il nostro cammino di comunità è un diffuso atteggiamento settaristico dove predomina l'interesse personale o del proprio gruppo rispetto alle proposte unitarie. Cita come esempio l'adorazione del primo giovedì del mese che

## Verbale Consiglio Pastorale del 21/10/2014

---

non manifesta la presenza dell'intera comunità per l'assenza di tanti suoi membri attivi e anche perché alcuni gruppi continuano a programmare propri autonomi momenti di preghiera. Altro ostacolo è la limitatezza e la rigidità con cui molti fedeli svolgono il proprio servizio ministeriale (manca la disponibilità a dare di più quando ce ne viene richiesto). Ci sono poi comportamenti da migliorare: maggiore franchezza nell'esprimere le proprie critiche e maggiore cordialità nei rapporti interpersonali.

Valeria osserva che è difficile modificare dall'esterno comportamenti criticabili che sono spesso espressione della personalità di chi li agisce.

Paola al riguardo sottolinea l'importanza della correzione fraterna anche se viene scarsamente accettata in particolare a Novate dove le riesce più facile praticarla con gli estranei che con i "vicini" (sia per maggior stima nei loro riguardi, sia per timore di rovinare le preziose relazioni finora costruite). Sugli altri spunti della Nota pastorale, oltre ad osservare che in tutte le comunità capita che un servizio venga svolto anche per gratificazione personale, evidenzia la nostra difficoltà nell'accogliere coloro che ci frequentano saltuariamente. E, se educare è generare alla fede, allora chiediamoci quante e quali sono le presenze realmente significative che i ragazzi incontrano entrando nel nostro oratorio al di fuori dei momenti organizzati.

Alba condivide l'importanza di applicare la correzione fraterna (anche rischiando di essere fraintesi anche dai propri collaboratori). Osserva poi che tra i parrocchiani impegnati c'è carenza di spontaneità (molti svolgono il proprio servizio con tanto senso del dovere ma con poca gioia) e ciò non aiuta a dare testimonianza. La Nota pastorale, che presenta in modo chiaro la dimensione di una vera fede testimoniale, dovrebbe essere discussa e condivisa all'interno di ogni gruppo per riflettere sui comportamenti e sul senso di appartenenza alla propria comunità.

Sulla correzione fraterna si esprimono anche Loredana (già è difficile essere accettati in gruppo che svolge un servizio parrocchiale; molto peggio cercare di correggerne eventuali comportamenti); Chiara (meglio modificare le modalità relazionali in base ai diversi interlocutori; non con tutti è possibile correggere esplicitamente) e Massimiliano (forse non è giusto correggere coloro che, pur con debolezze personali, si impegnano a favore della comunità; prima di criticare gli altri cerchiamo di rieducare e correggere noi stessi).

Andrea ritiene che questa nostra riflessione dovrebbe indurci a valutare se abbiamo ancora le risorse sufficienti per portare avanti tutte le iniziative che programmiamo visto che, a parità di persone disponibili, la pluri-appartenenza a gruppi e/o servizi pastorali non regge più a causa gli aumentati impegni familiari e lavorativi. Per voler fare troppe cose si sacrifica tempo allo stare insieme e le relazioni personali non si alimentano. Occorre perciò chiedersi criticamente quante cose facciamo piuttosto che come le facciamo ed eventualmente deciderne un ridimensionamento, consapevoli che vale più incoraggiare la relazione e la condivisione tra le persone piuttosto che misurare il livello di adesione alle singole proposte.

Don Marcello conclude il tema osservando che per ogni cristiano è prioritario saper vivere la conversione personale al Vangelo; e rispetto a questo obiettivo il resto diventa secondario. Viceversa si corre frequentemente il rischio di auto-centrarsi sul

proprio ruolo o incarico perdendo di vista la pietra angolare su cui si fonda il servizio all'interno di ogni comunità: l'amore gratuito di Gesù rappresentato dall'immagine del "servo inutile". Se non si tiene un costante riferimento a Gesù sono faticosi i rapporti interpersonali (anche all'interno di una comunità religiosa o di un convento). Occorre quindi puntare alla correzione fraterna incoraggiandone l'accettazione e raccomandandone l'applicazione con senso di umiltà e rispetto. L'esperienza della diocesi di Boston presentataci dal card. O'Malley (dove una comunità fortemente piegata dai noti scandali si è rialzata recuperando e rafforzando con la preghiera e i sacramenti il suo legame con il Signore Gesù) ci deve indurre sentimenti di speranza e di ottimismo. E' quindi giusto valorizzare le tante iniziative che già vengono proposte cercando semmai di organizzarle e viverle meglio. Condivide infine il suggerimento di diffondere negli incontri con gli altri gruppi (a cominciare dal costituendo Consiglio di Oratorio) le riflessioni offerte dalla Nota pastorale.

**Intervento di Giuseppe al CCP del 21 ottobre 2014-10-21**

Circa " lo stile della comunità educante"

Il Cardinale sottolinea soprattutto il *coinvolgimento comunionale* di tutte le figure che sono coinvolte nel rapporto educativo con i ragazzi. Essere comunità educante vuol dire fraternità e amicizia in Cristo e tutto ciò crea un ambito di relazioni nuove dalle quali il giovane percepisce un insieme di legami da cui impara che far parte di quella fraternità basata sull'appartenenza a Cristo. *e' bello*.

Questo insegnamento del Cardinale è molto coinvolgente e vorrei e spero che tutti gli attori chiamati in causa sappiano avviare un cammino di cambiamento evitando egoismi e personalismi che secondo me sono ancora molto radicalizzati in seno alle comunità cristiane.

Il primo monito deve essere recepito proprio da noi membri dei CCP che facciamo , me compreso, fatica a uscire dalla logica del campanili. Tutti vogliamo apparire più bravi e dimentichiamo che il nostro unico fine è l'appartenenza a Cristo quali membri della sua chiesa.

### **Come vivere l'Avvento 2014. Calendario ed iniziative**

Don Marcello illustra le principali iniziative d'avvento ed il relativo calendario. 3/11/14: inizio benedizioni natalizie; 17/11/14: veglia inizio avvento; 19-21/12/14: benedizioni comunitarie. Come proposta caritativa aderiremo, insieme alle altre parrocchie novatesi, all'iniziativa della Caritas cittadina "Adotta una famiglia".

## Verbale Consiglio Pastorale del 21/10/2014

---

### **Varie ed eventuali**

Don Marcello presenta la proposta di preghiera mariana del gruppo “Regina della Pace” per organizzare in Avvento l’accoglienza, a turno nelle singole famiglie, di una statuetta della Madonna di Fatima. L’iniziativa ottiene l’adesione dei presenti con il suggerimento di prolungarne la scadenza anche oltre le festività natalizie.

il parroco

il segretario